

TEATROGRAFIA

Aps Accademia della Follia - Dal 2019 al 1992



- 2019 **Le avventure del Randazzo** - testo di Dario Fo, regia Claudio Misculin
- 2018 **180@LIBRO.IT** - regia di Claudio Misculin
- 2017 **Dettagli inutili** - regia di Claudio Misculin, dal libro omonimo di Albero Fragomeni
- 2016 **Io sono Dio e non voglio guarire** - regia di Claudio Misculin
- 2015 **Guerra 15/18** - regia di Claudio Misculin
- 2014 **Io sono Dio e non voglio guarire** - regia Claudio Misculin
- 2013 **Obelix&Asterix** - liberamente tratto da "Asterix e il Regno degli Dei"
- 2013 **Azul como a Liberdade** - regia di Ana Dalbello e Claudio Misculin
- 2012 **Crucifige!** - regia di Claudio Misculin, testo di Claudio Bernardi
- 2012 **Lunga vita al drago** - regia di Claudio Misculin, testo di Giuliano Scabia
- 2010 **Extravãgancia** - produzione in portoghese
- 2009 **Stravaganza** - regia di Claudio Misculin, testo di Dacia Maraini
- 2008 **La Luce di dentro. Viva Franco Basaglia** - regia di Giuliano Scabia
- 2008 **Nel Confine - in ricordo di Giulio Alfredo Maccacaro** - regia di Claudio Misculin
- 2007 **La Vita è Sonno** - regia di Federico Paino
- 2006 **DiverCity** - regia di Claudio Misculin, coreografie di Sarah Taylor
- 2005 **Teste Perse** - regia di Claudio Misculin. Drammaturgia di Angela Pianca
- 2005 **Otto, Marta & Rolfy** - regia di Claudio Misculin. Liberamente tratto da F.X.Kroetz
- 2003 **Semmelweis** - Liberamente tratto da "Semmelweis" di Louis-Ferdinand Céline
- 2003 **Matinguera** - regia di Claudio Misculin, con testi delle canzoni di Fabrizio De André
- 2002 **Ardito Giulio Romanico Italico Muscolini** - regia di Claudio Misculin.
- 2001 **Le passioni Negate** - regia di Claudio Misculin
- 2000 **Mattatoio** - regia di Claudio Misculin. Testi di P. Crepet, C. Misculin, G. Spiga
- 1999 **Mattbeth** - Liberamente tratto dal "Macbeth" di Shakespeare
- 1996 **Crucifige** - Drammaturgia di Nicola Arrigoni, Claudio Bernardi
- 1995 **Storia di Augusta** - regia di Claudio Misculin e Angela Pianca
- 1995 **Sogno di una notte di mezz'estate** - regia di Claudio Misculin
- 1995 **Mattatoio - la bell'epoca del massacro taciturno e distante**
- 1994 **Parole in Tuffo** - regia di Claudio Misculin
- 1994 **Matilde G. - la crepa nel cuore**
- 1994 **La vergogna di essere un uomo** - monologo di e con Claudio Misculin
- 1993 **Diritto al Delitto** - regia di Claudio Misculin
- 1993 **Castigo e Delitto** - regia di Claudio Misculin. Drammaturgia di G. Majorino
- 1992 **Bordertrain** - regia di Claudio Misculin
- 1992 **Borderline** - regia di Claudio Misculin

TEATROGRAFIA

Velemir Teatro - Dal 1991 al 1983



- 1991 **Bardamu: importanza zero** – regia di Georgievskij. Testi di Céline
- 1990 **Mattjakovski** – dalla Rivolta degli Oggetti di Majakovskij. Regia di Claudio Misculin
- 1989 **Robe de omini** – regia di Mario Ursic. Testo di F.X.Kroetz
- 1988 **Basaglia Show** – regia di Claudio Misculin. Testi collettivi, poesie, lettere del manicomio di Trieste, dal 1910 ad 1988, accuratamente selezionati tra un migliaio raccolti dalla compagnia.
- 1987 **Fanno notte del giorno** – regia di C. Misculin. Testi di G. Majorino, G. Spazzali, G. D'Arrigo, D. Roma
- 1986 **Androides 86** – regia di Claudio Misculin
- **Shakespiriana – una ballata prigioniera per la libertà** – regia di Claudio Misculin
- 1985 **Androides 85** – regia di Claudio Misculin. Poesie di Paolo Paolin e Piero del Giudice
- **Cinghiali al limite del bosco** – testo e regia di Giuliano Scabia
- 1984 **Il giocatore di Poker** – regia di Claudio Misculin
- **Antonio Freno: un fato de grande serietà** di e per la regia di Oddo Bracci
- 1983 **Prime improvvisazioni** (Maratona d'inverno/Il ratto dei Sabini)



SCHEDA TECNICA

REGIA	Claudio Misculin e Francesca Varsori
TESTI	Dario Fo
IN SCENA	Roberto Marcucci, Marzia Ritossa, Dario Kuzma, Franco Cedolin, Gabriele Palmano, Pavel Berdon, Roberto Parisi, Emma Ratti, Leonardo Zanella, Mario Rui, Madalin Straciug
MUSICHE	Paola Calabrese, insieme all'amico Devan

Il Randazzo è un cacciaballe, come scrive Dario Fo, uno che vive alla giornata fregando la gente. Nonostante ciò ha una sua etica e soprattutto un'anima felice. Gli capita di trovarsi in una sommossa durante le festività carnascialesche. Si butta felice nella bolgia e quando la rivolta finisce ed arriva la repressione, si fa trovare con la maschera del Capo delle scimmie dal culo nudo e cioè i rivoltosi sulla faccia: è il capro espiatorio perfetto.

Lo agguantano, lo accusano di essere il capo della rivolta, lo processano, lo condannano e gli tagliano la testa.

Ora, la peculiarità del personaggio non è nell'essere un vagabondo o un cacciaballe, no! E' il fatto che lui è felice della situazione in cui si è cacciato e che porta al patibolo: è un capro espiatorio felice!

Come si fa ad essere felici quando si va a morire? Lui non è stato mai considerato da nessuno, sempre bastonato anche quando non c'entrava un cavolo, come in questo caso. E questa è anche la visione prospettica della sua vita, cioè non spera in futuro di ottenere di più. Ora, se gli si presenta l'occasione di rovesciare la realtà ed essere quel dio, quello sciamano che ha sempre sognato di essere e che non è, lui la prende al volo, è felice a qualsiasi prezzo: è una questione di gusti.



A: Di gusti ?

B: Eh, già; senti, il bicchiere di vino è sempre quello.

A: Mezzo pieno e mezzo vuoto.

B: No , il nostro è pieno fino all'orlo, la differenza sta nel come lo si vuole gustare: c'è chi lo diluisce in un litro d'acqua e chi lo tracanna in un sol sorso; ovviamente gli effetti sono molto diversi, come durata ma anche come intensità, etc.: ad ognuno di noi la scelta!

SCHEDA TECNICA

REGIA E DRAMMATURGA	Claudio Misculin
TESTI	Tratto dal libro omonimo di Alberto Fragomeni
IN SCENA	Claudio Misculin, Dario Kuzma, Giuseppe Feminian, Bruna Bussani, Giuliana Zidaric, Milorad Stegnjaic, Roberto Parisi
COREOGRAFIA	di e con Cristiana Fusillo
MUSICHE	Edy Meola

A: *"Io sono Borderline, e tu?"*

B: *"schizoaffettiva"*

A: *"sei mai stata in spdc (reparto psichiatria)?"*

B: *"si"*

A: *"e ti hanno legata?"*

B: *"no"*

A: *"a me si..."*

SCHEDA TECNICA

REGIA	Claudio Misculin
AIUTO REGIA	Giuliana Zidarič Meola
TESTI E CITAZIONI	Claudio Misculin, Giuliana Zidarič Meola, Giulia Misculin, Giuseppe Feminiano, Dario Kuzma, Roberto Parisi, Gabriele Palmano, Franco Cedolin, Roberto Marcucci, Marzia Ritossa.
IN SCENA	Franco Rotelli, Basaglia, Giuseppe Dell'Acqua

"Dopo averli chiusi i manicomi bisognerebbe raderli al suolo e spargerli sopra sale. L'espressione estrema di Basaglia negli anni '70 ci diceva del rischio di controriforma. Noi non volemmo ascoltare quel consiglio, anzi fu poi, nostro furioso dovere dimostrare che se eravamo stati capaci di fare il nostro mestiere rimuovendo le vergogne della psichiatria, eravamo anche capaci per gli stessi identici motivi e con la stessa identica energia, di ricostruire il San Giovanni, ai più nobili, appunto, fini."

Franco Rotelli

Il San Giovanni è stato ricostruito ed è forse il più bel parco di Trieste. Ma mancano 5000 Rose (sempre Rotelli) ebbene, nonostante le rose che non ci sono la legge 180 resta il forte punto di riferimento del riconoscimento che il malato psichiatrico è un uomo con i suoi diritti e con i suoi doveri (come il malato epatico il cardiopatico e tutti gli altri...). È quindi di vitale importanza riconoscere questa verità alla legge e ricordare i momenti salienti della sua evoluzione. In questo lo spettacolo è molto preciso poiché la planimetria narrativa è stata seguita e corretta da Giuseppe dottore professore e direttore Dell'Acqua che ha puntualizzato date, luoghi e persone in quanto è stato dal primo momento al fianco di Basaglia e quindi artefice della legge 180.

SCHEDA TECNICA

REGIA E DRAMMATURGIA	Claudio Misculin
TRATTO DA	"Asterix e il Regno degli Dei" di Goscinny-Uderzo, Mondadori 1972
IN SCENA	Claudio Misculin, Dario Kuzma, Giuseppe Feminiano, Donatella Di Gilio, Gabriele Palmano, Ana Dalbello, Giuseppe Denti, David Murcia Gonzalez
RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE E PRODUZIONE	Cinzia Quintiliani
STAFF ORGANIZZATIVO	Carmen Palumbo e Pamela Fussi
CON IL SOSTEGNO DI	Dipartimento di Salute Mentale di Trieste
CON IL SOSTEGNO DI	Regione Emilia Romagna, Provincia di Rimini

Giulio Cesare, non riuscendo ad avere la meglio con la forza sugli irriducibili Galli armoricani, decide di costruire una città romana intorno al loro villaggio, per costringerli ad assimilare gli usi e i costumi di Roma. Il primo dei numerosi palazzi destinati a soppiantare le selvagge foreste galliche, sarà un complesso residenziale di villeggiatura chiamato "Il Regno degli dei".

Claudio Misculin, dice: *“Dopotutto la genialata di Basaglia sta tutta nel fatto che lui ha riconosciuto che dietro la malattia c’è sempre un uomo; e che quest’uomo non deve e non può essere costretto nei parametri tecnico medicali. Infatti l’Accademia della Follia è fatta di uomini e donne, con gli uomini e donne e per gli uomini e donne, viva gli uomini e donne: amen.*

Quindi anche gli spettacoli nascono dagli uomini e donne che la compongono e con loro e per loro si sviluppa. Quest’ultima pièce, per esempio, prende forma dal possente corpovocale di Dario Kuzma che ha il perfetto physique du rôle di Obelix.

Asterix invece sarà Pino Feminiano, una colonna dell’Accademia: 10 anni di militanza, e l’orologio del gruppo, oltre che la sua precisione e puntualità.

In questo spettacolo avremo anche un acrobata. Non vi racconto meglio qual è la sua storia ne come mai sia capitato tra noi perché necessiterebbe di un intero spettacolo. Di fatto è “studiato di circo e di danza”, è meravigliosa persona direttamente arrivata dalla Colombia.

E’ uno spettacolo di movimento come tutti i nostri spettacoli, ma siccome c’è questa pozione magica che si aggira tra i Galli, e li rende fortutissimi e agilissimi...è spettacolo di “più movimento”.

Misculin è “dio e non vuole guarire”, ma non coreografo, neanche regista e neanche carpentiere e scenografo. Ma si allunga a fare tutto quello che serve e che riesce a fare. E così tutto il gruppo.

Tutto il gruppo che fa significa che siamo un collettivo. Di lavoro. Etiam umano; dato che Claudio fa la puntura a Donatella che regala la pelliccia ad Ana e Ana che fa la cena per tutti. E tutti fanno tutto.

Se la squadra composta per questo spettacolo diventasse gruppo di lavoro fisso io ne sarei troppo felice. Troppo. E’ una squadra eccezionale. E che gli spettatori venghino pure tutti che ne saranno sicuramente sodisfatti come sempre.

Ma veniamo allo spettacolo: spettacolo comico. Noi Accademia, teatralmente nati ben più drammatici perché ci era più confacente, adesso, dopo 35 anni di “catastrooofa”, ci è più confacente il comico per snellire l’animo. E Asterix e Obelix ci “stavano di brutto”.

Il fumetto, oltre tutto, è di una attualità impressionante; in particolare l’avventura che abbiamo scelto noi parla di ecologia, di sostenibilità, ma non con i toni giustamente ideologici che ci si potrebbe aspettare da chi di questi argomenti se ne occupava 35 anni fa, ma con i colori maturi di chi considera ecologia e sostenibilità una gran bella cosa, ma come tutte le belle cose con i suoi effetti collaterali anche negativi e dannosi.

Il fumetto, cioè lo spettacolo, parla di lavoro, ci sono i sindacati ed anche in questo caso visto da un’angolatura critica. Ma soprattutto si svela il gioco del potere che con la scusa della tecnica (che nel 2013 è tecnologia, internet...) che migliora la qualità della vita, sfrutta meglio e di più i lavoratori.

Non dimentichiamo: sempre con noi Ciarly e Donatella, e sempre felicemente sposati.”

SCHEDA TECNICA

REGIA	Ana Dalbello
ASSISTENZA REGIA	Carina Sehn
SUPERVISIONE	Claudio Misculin
COORDINATORE PSICO-SOCIALE	Conceição De Abreu
IN SCENA	Ana Dalbello, Cacá, Carolina Pommer, CássioDias, Ciarli Palmano, Claudio Misculin, Conceição De Abreu, Dario Kuzma, Donatella Di Gilio, Gisiaine Neves Silva, Letizia Mendes, Lindomar De Oliveira, Maria Albers, Marlon Farias, Nilda ArrudaGregoski, Pino Feminiano, Sergio FrançaBizarro, Solange Gonçalves Luciano, Tadeu Liesenfeld, Tania Severo dos Santos
MUSICHE	Felipe Freddo Breunig, Iuri Daniel Barbosa, Paulo Eurico
DISEGNO TECNICO LUCI	Carina Sehn
PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE	Cinzia Quintiliani e Carmen Palumbo
PRODUZIONE LOCALE	Carolina Pommer

CON IL SOSTEGNO DEL Dipartimento di Salute Mentale di Trieste, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, CoPerSaMM – conferenza permanente per la salute nel mondo Franco Basaglia.

CON IL CONTRIBUTO DI Regione Friuli Venezia Giulia, Segretaria De Saùdedo Rio Grande do Sul, Regione Emilia Romagna, Provincia Di Rimini.



Lo spettacolo "Azul como la Liberdade" è il prodotto artistico conclusivo del progetto di cooperazione allo sviluppo "**L'Arte della Follia**" che l'Accademia della Follia ha realizzato, attraverso una residenza artistica di tre mesi, dentro l'Ospedale Psichiatrico São Pedro di Porto Alegre in Brasile.

La nostra Compagnia è arrivata in Brasile con un canovaccio teatrale, già tradotto in portoghese. La drammaturgia si ispirava allo spettacolo teatrale "La Luce di Dentro. Viva Franco Basaglia", scritto da Giuliano Scabia e Claudio Misculin. Il testo parla del momento storico in cui venivano abbattute le mura dell'Ospedale Psichiatrico triestino e i "matti" entravano in città in corteo dietro il Cavallo Azzurro, simbolo della deistituzionalizzazione basagliana. A questo testo drammaturgico si sono aggiunti altri testi, stralci di vissuto di coloro che hanno partecipato al laboratorio, poesie, canzoni e momenti ironici. Il risultato è stato lo spettacolo "Azul como a Liberdade" che ha debuttato il 18 maggio (giornata nazionale della lotta antimanicomiale) nel grande prato dentro il São Pedro, allestito per l'occasione. E' stata così grande l'affluenza del pubblico che ci è stato subito chiesto di replicare lo spettacolo qualche giorno dopo in uno spazio culturale della città.

Così il 23 maggio nel Centro Culturale Mario Quintana (il più importante della città), lo spettacolo è stato replicato due volte nella stessa serata.

TEATROGRAFIA

Aps Accademia della Follia - Dal 1992 al 2019



CRUCIFIGE
LA PASSIONE DISSACRANTE DELLA SANTITÀ DELLA FOLLIA

2012

SCHEDA TECNICA

DI	Claudio Bernardi
REGIA	Claudio Misculin
IN SCENA	Claudio Misculin, Gabriele Palmano, Donatella Di Gilio, Dario Kuzma, Giuseppe Feminiano, Fabio Cassano, Fabio Portas, Barbara Busdon, Marina Stolfa
CON IL CONTRIBUTO DI	Regione Emilia Romagna, Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Rimini
CON IL SOSTEGNO DI	Dipartimento di Salute Mentale di Trieste, Comune di Trieste
RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE E PRODUZIONE	Cinzia Quintiliani
STAFF ORGANIZZATIVO	Carmen Palumbo e Pamela Fussi



“Questo spettacolo è un cenacolo, una cena tra amici, una messa teatrale: una messa in scena.

La passione di Cristo viene ripercorsa come in una Via Crucis, ma non ci sono preti, chierichetti, parametri sacri, incensi e quant’altro: c’è il centurione romano, ben interpretato da Fabio Portas; c’è Barabba, affidato all’incredibile Dario Kuzma; la zia di Cristo è Donatella Di Gilio: un miracolo teatrale; Pilato, Erode e Kaifa sono tutti giocati dal nostro grande maestro di scena Charly Palmano; poi c’è Pino, che fa Marco, ma che è Pino, che non è poco; e poi ... tutti gli altri ...

Insomma la passione è sempre quella, ma la planimetria narrativa è originale, il punto di vista di chi racconta è diverso del solito. Senza solennità retorica saliamo al Golgota come fece Lui 2000 anni fa, ma la storia, stavolta, la fanno uomini e donne contemporanei. C’è tanta verità in questo spettacolo e il merito è nel testo del prof. Claudio Bernardi e nella natura umana dell’Accademia della Follia. Concretezza e verità in tutto lo spettacolo, ma ce n’è una che primeggia su tutte: che Gesù Cristo era veramente figlio di Dio.”

Claudio Misculin

“Fu il grido della folla al governatore romano che condannò a morte un innocente.

Non fu un errore giudiziario. Fu un linciaggio popolare.

Quella storia, la storia della ricerca e dell’eliminazione di un capro espiatorio, di qualcuno che paghi per le colpe di tutti, è iniziata non si sa quando, ha attraversato epoche, popoli e nazioni e continua ancora oggi, con mezzi modernissimi.

Ogni volta che in uno stato qualcosa gira storto, nell’economia, nella salute, nel sociale, ogni volta riemerge con potenza e furore la caccia e la cacciata di capri espiatori. Con effetti disastrosi, perché il rimedio, l’eliminazione di uno per la salvezza di tutti, è il classico dito che tura il buco di una diga. Il malessere non risolto alla radice è destinato a dilagare.

Sta qui tutto il succo del progetto Crucifige: i capri espiatori, i nostri capri espiatori (matti, detenuti, rom, stranieri, barboni) vogliono dimettersi da capri espiatori, non ci stanno più a continuare a fare i capri espiatori, non vogliono più farsi condannare o accusare ingiustamente. Vogliono essere come tutti, pagare se sbagliano, vivere in pace se non fanno male ad alcuno. Vogliono però anche farci un regalo: grazie a quello che hanno patito e patiscono vogliono farci vedere e farci capire tutti gli errori e le contraddizioni del nostro sistema sociale. Quei vizi che al vertice e alla base contaminano e corrompono il vivere civile e la convivenza pacifica per cui cresce la mala vita e sparisce la buona vita. Come?

Con una rappresentazione teatrale, in cui loro saranno i protagonisti.

Ma non sarà una rappresentazione teatrale qualsiasi. Sarà una rappresentazione esemplare. Quella della Passione di Cristo, rivista, riletta, attualizzata, incrociata con la loro passione, con la loro storia di vittime e di capri espiatori. La storia della Passione di Cristo non sarà una lettura religiosa, ma sociale, politica. La storia della Passione di Cristo è infatti la storia di come una società può cadere nella spirale del circolo vizioso del farsi male gli uni gli altri, generando discordia, violenza, ingiustizia, disagio, dolore, sofferenza. Nel contempo è l'indicazione della ricerca e della realizzazione del circolo virtuoso che fa prosperare una città, uno stato, una società.

Pochi ricordano che il teatro è nato e si è sviluppato nell'Atene democratica del V sec. a. C. come processo estetico per un fine etico, come narrazione degli orrori del mondo per purificare la collettività da questi orrori ed errori. I Greci pensavano di aver trovato la soluzione alle discordie intestine attraverso la scienza e la conoscenza, la repressione della natura bestiale attraverso l'esaltazione della razionalità. Il loro progetto sociale fallì. La comunità etica della polis si trasformò in comunità estetica. Solo dentro il teatro o dentro le accademie ci si poteva salvare, fuori la lotta di tutti contro tutti, il circolo vizioso ritornava in auge.

A ritentare di trovare una soluzione al malessere civile fu il cristianesimo con una proposta "folle": non più separare la carne dallo spirito, il logos dalla passione, l'umano dal divino, l'apollineo dal dionisiaco, ma facendoli incontrare. Il logos che si fa carne significa a teatro la parola che si fa carne, il logos, il senso della carne, il senso della storia, delle storie, della vita. La ricerca del circolo virtuoso e dell'arte per la vita, il ricongiungimento del processo estetico con quello etico. L'unione in termini teatrali di azione e rappresentazione.

Questa è l'estrema peculiarità del progetto Crucifige: la congiunzione tra azione e rappresentazione, attraverso due procedimenti teatrali in stretto dialogo, uno che mira alla rappresentazione e al prodotto estetico, allo spettacolo, l'altro che mira all'azione e alla relazione degli esclusi, degli emarginati, dei capri espiatori con un lavoro di integrazione, amicizia, affiatamento condivisione all'interno del gruppo, con un allargamento progressivo e concentrico di benevolenza e coesione. Rendere bene per male è assolutamente folle. La logica umana e il ministero della giustizia vorrebbero dare bene per bene e male per male. E ormai, lo sappiamo. Non funziona. Incredibile, ma vero, solo la grazia, il ministero della grazia, del dare senza calcolo, del donare senza aspettarsi nulla in cambio, ci porta fuori dagli orrori del mondo e dalle spirali dell'odio, della violenza, del disagio, del malessere e malvivere."

Claudio Bernardi

TEATROGRAFIA

Aps Accademia della Follia - Dal 1992 al 2019



STRAVAGANZA

2009

SCHEDA TECNICA

TESTO	Dacia Maraini
REGIA	Claudio Misculin
MELODIE	Claudio Misculin
IN SCENA	Claudio Misculin, Dario Kuzma, Donatella Di Gilio, Gabriele Palmano, Ana Dalbello, Giuseppe Feminiano, Giuseppe Denti, Eloisa Gatto
COPRODUZIONE	Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e Accademia della Follia
CON IL SOSTEGNO DI	Dipartimento di Salute Mentale di Trieste
RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE E PRODUZIONE	Cinzia Quintiliani
STAFF ORGANIZZATIVO	Carmen Palumbo e Pamela Fussi



“Cinque malati di mente internati in un manicomio, tre uomini e due donne, si tengono compagnia, si raccontano, si amano, litigano, si aggrediscono, ridono di sé e degli altri.

Un giorno vengono a sapere che è stata votata la legge Basaglia: da domani tutti a casa! L'ospedale chiude. Ma dove andare? Ciascuno fa i conti con il proprio passato: chi ha una compagna che si è messa a vivere con un altro, chi una madre morente e dei fratelli invadenti che hanno occupato tutta la casa, chi un padre che certamente non riuole presso di sé una figlia cleptomane, chi una moglie che ha trovato modo di fare soldi per conto proprio visto che lui non è stato più capace di mantenerla.

I cinque decidono comunque di tornare a casa. Gli affetti su cui hanno sempre sognato sono lì ad attenderli. Ma appena arrivati trovano gelo e disattenzione. In realtà nessuno li vuole: sono stati bellamente sostituiti. C'è addirittura qualche parente che ha paura di loro, e vorrebbe chiuderli a chiave nella stanza rimediata all'ultimo momento.

Così i quattro, perché il quinto Alcide non ha nessuno da cui andare ed è rimasto in manicomio, sono costretti a tornare in ospedale. Dove però decidono di vivere a modo loro: senza medici, senza elettroshock, senza chiavi e chivistelli, in una comune aperta, con nuove regole stabilite da loro.”

Dacia Maraini



SCHEDA TECNICA

REGIA	Claudio Misculin
IN SCENA	Claudio Misculin, Sabrina Nonne, Giuseppe Feminiano, Gabriele Palmano, Donatella Di Gilio, Maurizio Salvo, Nazarena Prando, Manuela Pacifico, Arianna Rossi, Laura Droghetti
REFERENTI DEL PROGETTO	Monica Bolognesi, Susanna Bonfà, Michele Tenani, Maddalena Bonafini

In ricordo di Giulio Alfredo Maccacaro

Il confine, viverci dentro; per allargare le terre di nessuno, per insegnare all'uomo ad occuparle.

Né nella zona A né nella zona B, ma proprio dentro la linea per muoverla...fino a farla sparire.

Questo è il luogo mentale e fisico dove si agisce lo spettacolo:

la Locanda "Nel Confine", dove ci troviamo Maccacaro, Semmelweis, Basaglia, Cooper, morti e defunti; ma anche Rotelli, la Hack, che sono vivi e vegeti.

Maccacaro è uno dei fondatori della locanda.

Maccacaro è uno dei fondatori di Medicina Democratica, ma anche partigiano, medico, scienziato, intellettuale democratico, militante del movimento dei lavoratori.

Alla Locanda però è la prima volta che ci va.

"Come mai?" chiede la locandiera. "Perché è un uomo molto riservato" risponde la cuoca.

E questo è l'ostacolo più grande che l'autrice, Angelina Pianca, ha incontrato nello scrivere la drammaturgia, la riservatezza sua di lui e di tutto quel gruppo di persone, che come lui, scienziati, avevano deciso di lavorare per una scienza al servizio dell'uomo.

SCHEDA TECNICA

REGIA E DRAMMATURGIA	Giuliano Scabia
IN COLLABORAZIONE CON	Claudio Misculin
TESTI	Gianni Fenzi
IN SCENA	Claudio Misculin, Dario Kuzma, Donatella Di Gilio, Gabriele Palmano, Ana Dalbello, Giuseppe Feminiano, Giuseppe Denti, Deborah Pettiroso
CON IL SOSTEGNO DI	Dipartimento di Salute Mentale di Trieste, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
RESPONSABILE ORGANIZZAZIONE E PRODUZIONE	Cinzia Quintiliani
STAFF ORGANIZZATIVO	Carmen Palumbo e Pamela Fussi

Giuliano Scabia e Claudio Misculin tentano uno spettacolo di largo respiro che rimetta al centro della scena il soffio originale della rivoluzione basagliana.

La Luce di Dentro, vede in scena Franco Basaglia insieme ad alcuni "matti", a un narratore e a Marco Cavallo, il grande animale azzurro costruito nel 1973 nel manicomio appena preso in mano da Basaglia e dai suoi collaboratori, durante una famosa e visionaria esperienza di teatro, poesia, pittura, scultura, musica, canto, ballo, chiacchiere e discussioni guidata da Giuliano Scabia e Vittorio Basaglia, e narrata nel libro Marco Cavallo, scritto da Giuliano Scabia e pubblicato da Einaudi nel 1976.

In testa al corteo che condusse "matti" ed artisti fuori dal manicomio per invadere la città c'era Marco Cavallo che, come è noto, è effettivamente esistito: era il cavallo che tirava il carretto della biancheria.

Lo spettacolo racconta per flash la vicenda della discussione sulla follia e l'apertura e poi chiusura dei manicomi. Si risentiranno molti dei canti liberi inventati nel 1973 e ci saranno sorprese ed emozioni inaspettate.

Il testo di Gianni Fenzi, rielaborato drammaturgicamente da Giuliano Scabia, è quasi un collage di frasi di Basaglia, Artaud, Alda Merini, Saba e altri, accostate con delicatezza e intelligenza in un dramma secco come un lampo, brevissimo.



ore 21.00
15
maggio

LA LUCE DI DENTRO

VIVA FRANCO BASAGLIA

incalzava il terrore

L'Accademia della Follia
al Teatro Sloveno

Info spettacolo di Giuliano Scabia in collaborazione con Claudio Misculin e l'Accademia della Follia e con il Teatro Sloveno. Testo di Gianni Fenzi con inserti di Alda Merini, Giuseppe Dell'Acqua, Claudio Misculin, Giuliano Scabia, Darko Kusman, canti di Marco Cavallo, coreografie di Cristiana Fusillo. In scena Claudio Misculin, Enrico Altassanelli, Donatella Bigatto, Pino Rembiano, Francesca Rogelstampl, Darko Kusman, Sabina Nanna, Gabriele Palmieri (dallo), Charlie, Valterito Sestl.

Info e prevendita: Ticket Point Corso Italia, 6/c tel. 040.3498277



SCHEDA TECNICA

TESTO, MUSICHE ORIGINALI E REGIA DI	Federico Paino
RISCRITTURA TRAGICOMICA DA ORIGINALE	Calderòn de la Barca
IN SCENA	Federico Paino, Valentina Sussi, Claudio Misculin, Gabriele Palmano, Donatella Di Gilio, Dario Kuzma, Sabrina Nonne, Giuseppe Feminiano, Marco Festuccia
SUONO	Giuseppe Lo Bue

“La vida es sueno” é il più importante testo teatrale della letteratura classica in lingua spagnola. Vi si narra l’ascesa al trono di Sigismondo, erede al trono di Polonia, che dopo essere stato rinchiuso alla nascita in completo isolamento dal padre Basilio a causa delle previsioni di un oracolo, raggiunta l’età adulta viene liberato e posto, inconsapevole, sul trono.

Quando Sigismondo, ormai libero e riconosciuto principe, sfoga la sua rabbia contro il padre. Viene però drogato e, ricondotto alle carceri, convinto di aver solo sognati i fasti della corte. Sarà il popolo in rivolta, ormai cosciente di avere un legittimo erede al trono, e mal disposto a concedere il trono ad un nobile straniero, Astolfo, a liberare Sigismondo e condurlo alla guerra contro il padre.

Alla storia del principe si intreccia fin da principio quella di Rosaura, forestiera giunta in Polonia sotto mentite spoglie a vendicarsi di un affronto amoroso, inflittole da Astolfo. La battaglia di Rosaura per riabilitare il proprio onore si fonderà con la vendetta di Sigismondo contro il padre.

Una guerra che diverrà lotta per affermare l’impossibilità di piegare la natura all’arbitrio umano, contro ogni forma di eccessivo condizionamento degli istinti e delle pulsioni.

Lo spettacolo vuole essere una versione in chiave tragica dell’originale commedia barocca, e sarà intercalato da musiche originali.

TEATROGRAFIA

Aps Accademia della Follia - Dal 1992 al 2019



DIVERCITY@040

2006

SCHEDA TECNICA

REGIA	Sarah Taylor, Claudio Misculin, Max Campagnani
TESTI	tratti dal libro Mi Ami? di Laing Ronald
ATTORI	Claudio Misculin, Gabriele Palmano, Donatella Di Gilio, Giuseppe Denti, Livio Struja, Dario Kuzma, Giuseppe Feminiano, Antonella Carlucci, Stefano Giacca
BALLERINI	Sarah Taylor, Max Campagnani, Valentina Massa, Carmelo Farina, Laura Antonelli, Alejandro Sanchez, Claudia Ziliotto, Enzo Taurisano, Laura Morandini, Emanuele Burrafato
MUSICHE ORIGINALI	Robert Perossa, Giorgio Scala, Gianfranco Pappalardo
COLONNE SONORE	Haendel, Elvis Presely, Saint Saens, Pink Martin, Brian Eno, Yello



DiverCity@040 è un evento spettacolare di Danza, Teatro, Musica.

L'Accademia della Follia da 3 anni affronta una nuova ricerca, quella tra danza e follia, insieme a **Sarah Taylor**, coreografa ed artista del movimento.

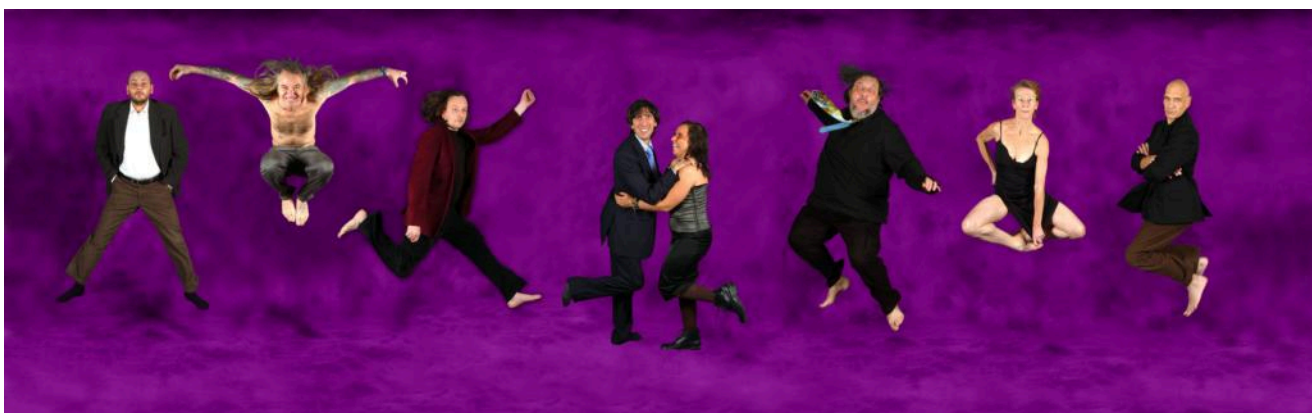
Oggi ci sentiamo pronti ad affrontare una nuova produzione artistica dove la danza rappresenta il linguaggio dove vengono agiti anche teatro e musica.

DiverCity@040 parte da un gioco di parole: diversity, in inglese, vuol dire diversità ma anche varietà. I due significati ci hanno fatto pensare ad un cabaret, uno show che contenga differenti espressioni artistiche. Il nostro DiverCity è una sala prova 10 x 12 nel cuore dell' Ex Ospedale Psichiatrico di Trieste, dove per 3 mesi abbiamo fatto un lavoro di integrazione tra 9 ballerini professionisti e 9 mattatori dell'Accademia della Follia. La decisione di usare il testo di Laing

"Mi Ami?" è semplice, i testi hanno una struttura quasi coreografica e grande musicalità oltre al proprio spessore poetico.

Il risultato di *DiverCity experience* è di uno psico-musical , dove ogni artista ha il proprio spazio, ma con la consapevolezza di far parte di un luogo segreto, di una tribù affiatata che sta vivendo una esperienza umanamente profonda e speciale.

DiverCity è la ricerca di ciò che ci unisce e non di ciò che ci divide.



SCHEDA TECNICA

REGIA	Livio Struja
PROSA DIRETTA DA	Claudio Misculin
IN SCENA	12 attori e 2 tecnici
MUSICHE	Roby Sbriso e Claudio Misculin
COREOGRAFIE	Sarah Taylor

Livio Struja è il nostro capocomico. Uomo di polso e di esperienza, istruisce e riordina, porta pazienza e spiega, mostra e di-mostra, et il mostro? Dove ce lo siamo perso l'incapace?

Come abbiamo speso questo patrimonio del 100% d'incapacità?, visto che Livio Struja è senz'alcun dubbio il migliore capocomico che abbia guidato l'Accademia negli ultimi 10 anni. In questa pièce dirige una sporca dozzina di matt-attori come lui.

Livio Struja è l'oggetto indagato, sviluppato e rappresentato in questo spettacolo: cioè lo spettacolo racconta la storia di Livio; non in maniera totalmente aderente ai fatti, ma ispirandosene abbastanza libera.mente. per esempio: Livio non ha mai centrato gli occhi della madre con un paio di forbici, accecandola (come racconta la 2° scena della spettacolo); però è entrato veramente in manicomio a 12 anni, per motivi di indigenza e non mentali, ed il primo trattamento terapeutico a cui è stato sottoposto è stato l'elettroshok: per esempio!!!

L' URLO

Non accusa il dott. ..., o gli altri luminari della Trieste scientifica, di allora, di averlo curato con l'elettroshok a 12 anni. Livio non accusa questi lumini spenti, proprio perché uomini troppo piccoli che si son resi disponibili ingranaggi di un'infamità ben più grande di loro che si chiama psichiatria. Contro questa infamità Claudio Misculin si erge ad avversario risoluto ed usa lo spettacolo di Struja Livio per mostrare come la psichiatria non sia medicina ma ordine poliziesco in camice bianco.

Livio Struja è però anche il volano per indagare la legge 180 e ripercorrere i passaggi fondamentali di un iter burocratico-sanitario che ha "liberato" una zona della medicina (quella della salute mentale) non riuscendo però a valicare i confini tecnici della psichiatria, fallendo cioè la sua propria funzione principale che era quella di interessare ad un processo di crescita e presa di coscienza tutto il corpo sociale (che invece dal movimento contro psichiatrico ha ricevuto solo una "poca" contaminazione).

SCHEDA TECNICA

REGIA	Claudio Miscolin
AIUTO REGIA	Katia Moretto
IN SCENA	Rita Nuvoli, Monica Bolognesi, Fabrizia Pizzale, Giuseppina Mazzetto

Una storia tra sesso, carne e la bestia, con Chiarly-Gabriele Palmano e Donatella Di Giulio

Due "normali" umanotteri insoddisfatti, frustati e soprattutto inconsapevoli come tutti noi.

Tentano una svolta nella vita: trovarsi un amore, un...qualcuno o almeno: "comunicare". Ci provano, col cuore, con la buona volontà, ma non ce la fanno...non ce la fanno; perché? Perché mancano gli strumenti.

Lasciarsi andare, la fiducia negli altri o almeno in un altro, sono "strumenti", abitudini, che non cascano dal cielo: bisogna costruirseli giorno per giorno. E chi non ce l'ha è amputato o monco, perché manca della comunicazione con l'umanità.

Questo quadro desolato è un'immagine nella normalità della desolazione e incomunicabilità quotidiana e mette in risalto la mancanza di ricerca di soluzione, di capacità di follia, di coraggio di vivere, che sono la stessa cosa (in questo caso almeno di sicuro).

La coppia di normalmente disperati (Otto e Marta) è magistralmente recitata da Chiarly e Donatella che sono una coppia anche nella realtà. Ma i nostri due attori vivono la vita con segno opposto alla chiusura mentale di Otto e Marta, e infatti stanno per sposarsi.

I Protagonisti

Chiarly-Gabriele Palmano

E' uno dei reperti più antichi di questo branco teatrale che ora si chiama Accademia della Follia, ma che fu Velemir teatro e prima... Laboratorio teatrale a Piede Libero e prima...e prima il verbo che fu Chiarly. Nella sua comunione col Misculin (20 anni di teatro, video, film) e con la follia nell'accezione di apertura mentale a 360 gradi. OGGI LA FOLLIA E' IL PUNTO DI EQUILIBRIO DEL PENSIERO. Chiarly è un grande sapere tecnico teatrale, ma soprattutto ha un sapere umano eccezionale, che si gioca nella vita e sul palco con moderazione e maestria.

Donatella Di Giulio

E' la ragazza di Chiarly, ma non è in scena come prima attrice per questo: ha un talento teatrale non comune, diremmo eccezionale e siccome è pure intelligente e colta può permettersi di padroneggiare facilmente quelle quattro regolette che fanno il mestiere dell'attore: resto è sensibilità e talento.

SCHEDA TECNICA

REGIA	Claudio Misculin
TESTI	Tratto dal libro "Il dottor Semmelweis"
IN SCENA	Claudio Misculin, Livio Struja, Dario Kuzma, Giuseppe Feminiano, Gabriele Palmano, Donatella Di Gilio, Valentina Sussi, Sabrina Nonna, Marco Festuccia, Giulia Misculin

Nel libro "Il dottor Semmelweis" si narra la storia di colui che viene chiamato il debellatore dell'infezione puerperale.

In tutti gli ospedali europei della metà dell'800, la mortalità tra le partorienti è elevatissima. Ignàc Philipp Semmelweis, medico ungherese, scoprì, nel policlinico della Vienna imperiale, la causa dell'epidemia di morte post partum.

Questo avvenne grazie ad una scoperta enorme, eppure semplicissima: osservò che le puerpere venivano infettate dai medici che avevano appena sezionato cadaveri. Erano i medici, con le loro mani infette a diffondere la febbre puerperale.

Imponendo il semplice lavaggio delle mani, Semmelweis si rivelò l'unico non colpito dalla mostruosa cecità della scienza nel suo secolo, che trattava morte e nascita come fossero la stessa cosa.

A Vienna l'importanza delle sue ricerche non viene riconosciuta e Semmelweis fu rimandato a casa a morire di incomprendimento e follia.

Cinquant'anni dopo Pasteur scoprirà la verità microbica.

SCHEDA TECNICA

REGIA

Claudio Misculin

24 maggio 1915: L'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria

Scrive il noto intellettuale Papini: "la guerra è un'operazione riparatrice, lascia meno bocche attorno alla stessa tavola, e leva di torno un'infinità di uomini che vivevano perché eran nati"

Questa è la storia di Matilde G., e della sua famiglia.

I genitori, i fratelli, gli amici, ...tutti con le proprie opinioni, dubbi, senso del dovere, amore, impossibilità di dividere gli uomini tra buoni e cattivi a priori.

E' una storia di scelte: di chi non ha dubbi, di chi non accetta, di chi è costretto ad ubbidire e di chi, come Matilde non vuole cedere, a nessun costo, neanche a quello della vita: la sua.

Cerca la morte, ma non la trova e quindi finisce in un inferno, il manicomio, per 50 anni. Da lì scrive il suo orrore per un'umanità capace di infliggere così tanto dolore.

Ai suoi due fratelli che cercano di darla, la morte, gli va peggio: la trovano. Uno muore soldato per gli asburgo, l'altro per gli italiani. E tutti con la benedizione dello stesso Dio.

La storia viene scandita dai brani del poeta Fabrizio De André.

"Nel momento in cui si costruiscono mura per garantire guerra e terrore, questo spettacolo è pensato e realizzato per denunciare l'inutilità e la bestialità di qualunque guerra!"

Inutilità?:

Per l'Impero (Asburgico) la guerra era vitale, come per qualunque macchina o organismo, vitale è l'azione, pena l'inedia e la dissoluzione.

In uno slogan:

"Se non c'è guerra non c'è Impero" in questa logica un'intera famiglia (pure benestante e colta) viene smembrata e distrutta dalla guerra: non da questo o da quello esercito, ma dai vari protagonisti belligeranti che pretendono tutti di avere ragione, e tutti, nel nome di Dio" (Claudio Misculin)

LA STORIA: MATILDE G.

La drammaturgia prende spunto da un fatto reale accaduto all'inizio del secolo.

“Matilde, la protagonista, nasce nel 1896 e muore nel 1968, 72 anni di vita, 53 dei quali passati in manicomio.

Fu ricoverata nel 1915, a 19 anni, e solo la morte la liberò dalla reclusione.

Dall'ospedale scrive molte lettere: ai genitori, ai fratelli, ad un amico.

Lettere giudicate non spedibili e quindi censurate ed annesse alla cartella clinica, a dimostrazione della sua follia; oggi queste lettere costituiscono un patrimonio inesauribile di studio e di ricerca del personaggio e dell'epoca.

Di estrazione ricco borghese ma di carattere ribelle, Matilde non vuole rassegnarsi al suo destino di donna che le imporrebbe di sposarsi e rinunciare agli studi di violino ai quali era molto appassionata.

Questo rifiuto di “seppellirsi” in una condizione di moglie casa-famiglia è uno dei motivi della sua follia.

Altro grosso motivo di follia è il rifiuto della guerra che in quegli anni stanno maturando e che lei vive in maniera molto drammatica. Accusa quindi la propria cultura cristiana-borghese di aver tradito con la guerra gli ideali professati e non risolve la contraddizione che il mondo cristiano giustifica, e patrocini questo fatto di sangue, per lei inconcepibile.

Di contro il movimento anarchico, da cui era attratta, era assolutamente contro la guerra.

Queste contraddizioni la portano, il giorno dello scoppio della guerra, a tentar il suicidio, gettandosi nelle acque dell'Isonzo.

Viene salvata e pochi giorni dopo viene ricoverata. Inizia così la sua carriera manicomiale che si concluderà solo con la morte.”

SCHEDA TECNICA

DI E CON

Claudio Misculin

C'è un problema giuridico e umano irrisolto in Italia: I MANICOMI CRIMINALI: oggi O.P.G. (Ospedale Psichiatrico giudiziario)

Il dibattito che, da anni, è aperto in Italia è il seguente: l'O.P.G. va cancellato giuridicamente e scientificamente dal panorama istituzionale italiano, o va ripensato secondo criteri moderni e cioè, considerando l'utente soggetto da curare e non soggetto da punire?

La R.A.I. e con essa l'Accademia della Follia, nella persona del suo fondatore Claudio Misculin, è entrata nell'O.P.G. di Aversa, rimanendoci qualche mese. Ciò che si sono trovati di fronte ha dell'incredibile, nelle storie degli utenti/detenuti, nei servizi, nella gestione dell'istituto.

L'Accademia della Follia mette in scena una di queste storie.

L'inchiesta "SOCIALMENTE PERICOLOSI" è andata in onda il 31 maggio 2002, regia di Fabrizio Lazzaretti.

"Il papa è infallibile..... La legge è sacra ed inviolabile. La scienza aiuta l'umanità..... Quante stronzate."

Contenuti

Nel 2001 Claudio Misculin ed Angela Pianca sono ad Aversa, nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario, per girare un documentario. Vediamo scene, luoghi, cose, facce che non vedevamo da trent'anni. Celle, letti di contenzione, legacci, sbarre, chiavi, uomini...Uomini? Volti rigidificati, facce distrutte di internati abbruttiti, abbandonati nelle nicchie lungo i corridoi, sotto i nostri occhi, come se non esistessero, in quei cameroni...

Quasi tutti sono ormai appiattiti, sottofondo sbiadito ed incolore, in attesa di scomparire. Solo poche persone conservano un aspetto tridimensionale. Tra loro, un uomo ormai settantenne, alto, curato nell'abbigliamento, parla bene. Uomo sopravvissuto, quasi integro, scavandosi una nicchia nelle pieghe, nei chiaroscuri dell'istituzione totale.

Sfruttando i minimi vantaggi, costruisce la distanza. Riesce a mantenersi, nonostante tutto. Alimenta una contrapposizione soggettiva e sotterranea, elabora strategie di quotidiana sopravvivenza...ci racconta la sua vita e ci consegna pacchi di lettere e scritti di suo pugno.

È la storia di un uomo consapevole della sua "malattia", la vive come parte di sé, della sua vita. Quando sente che qualcosa di terribile sta per accadere, chiede aiuto, rivendica il diritto di essere curato. Scrive, prega, urla il suo malessere a tutte le autorità. Non viene ascoltato, anzi viene anche deriso. Compie il primo omicidio.

Viene internato in O.P.G. per dieci anni e poi liberato. Trascorrono trent'anni prima che lui senta di aver ancora bisogno di aiuto. Lo richiede nello stesso modo della prima volta. Di nuovo viene ignorato e compie il secondo omicidio.

SCHEDA TECNICA

REGIA	Claudio Misculin
TESTI	Paolo Crepet, Claudio Misculin, Giovanni Spiga
IN SCENA	Francesca Varsori, Michy Scheriani, Enrico Alessandretti, Chiarly Palmano, Carlo Carlin, Loredana Franco, Giuseppe Denti.

“Qui, solo poche figure conservano un aspetto tridimensionale.

Quasi tutte sono ormai appiattite, sbiadite, incolori, in attesa di scomparire.

Che cos'è allora la salute rispetto alla malattia Che cos'è l'innocenza rispetto alla colpa?”

FRANCO BASAGLIA

MATTATOIO è la tivvù amica.

Per alzare lo share, incendia sul palco o nelle vicinanze le carogne degli ospiti.

La pubblicità c'è ed è inutile, oltremodo dannosa, ma non riusciamo a farne a meno.

Gli ospiti/prodotti spesso urlano, in malo modo, i fatti loro: *storie di sofferenza e soprusi, a volte anche di lotta e di denuncia, di voglia di libertà e trasformazione, di rifiuto dell'immutabilità della sopraffazione che sempre si attua quando si abolisce o si limita la libertà dell'altro.*

La televendita di pezzi umani di ricambio è il nostro futuro.

TEATRO PER LEGITTIMA DIFESA, PER SOPRAVVIVERE OGGI, PER VIVERE FUORI, DOMANI.

Perché adesso ci si possa PORRE e domani OPPORRE all'incedere di quella violenza morale e materiale che anche oggi, anche qui, nega i diritti fondamentali.

MATTBETH

1999

SCHEDA TECNICA

REGIA	Claudio Misculin
TESTI	Liberamente tratto dal Macbeth di Shakespeare
IN SCENA	<p><i>Macbeth:</i> Claudio Misculin</p> <p><i>Mattbeth:</i> Livio Struja</p> <p><i>Marxbeth:</i> Enrico Alessandretti</p> <p><i>Lady Mac:</i> Francesca Varsori</p> <p><i>Streghe:</i> Iris Caffelli, Michela Scheriani</p> <p><i>Il Portiere:</i> Gabriele Palmano</p> <p><i>Re Duncan:</i> Gabriele Ventura</p> <p><i>Narratore:</i> Carlo Carlin, Sandro Flora</p> <p><i>Cavalieri:</i> Fabio Inzerillo, Bojan Sosich</p>
TECNICO LUCI	Michele Mingardi
ORGANIZZAZIONE	Cinzia Quintiliani

È quella dell'opera di Shakespeare, ma ... confortata dalla figura critica del Matt che non cambia i fatti, ma ne fornisce tutt'altra lettura da quella comunemente accettata.

Poetica

Viviamo in un mondo di ... *migliori*: tutti sono, o vogliono, o vorrebbero essere i *migliori*.

Vincere è la parola del secolo: *vincere-vinceremo*, e non importa come e perché.

E Macbeth è proprio il *migliore*, ma *migliore* de che, di chi?

In questa domanda sta il punto del lavoro:

Mac è il miglior killer del reame, Matt è il più debole del medesimo.

Ma quale dei due è il più normale?

Da vicino nessuno è normale ... Mattbeth, poi, meno degli altri...

SCHEDA TECNICA

PRODUZIONE	Accademia della Follia e Coop. Edith Stein
TESTI	Liberamente tratto da "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare
REGIA	Claudio Misculin

Commedia. Elaborata da Shakespeare.

La planimetria narrativa è rispettata nel contenuto e nella forma; ma è vissuta da chi ha bisogno del teatro, con la consapevolezza del diverso.

Vissuta, rispettata e quindi stravolta, nel suo doppio, da una – conversione – inattesa.

Ingredienti: si prendano 22 elementi tra matti spolpi, psicologi diroccati, formaloidi formalisti e normaloidi vari.

Si farcisca con nervetti espressivi di acrobatica e clownerie, aggiungendo a piacere comico grottesco e poco drammatico per rendere il tutto più digeribile. E sempre rispettando l'etichetta stilistica venuta dal nord si serva in cornice dotta.

Questo spettacolo ha senso di esistere perché ci fa diventare un po' più uomini.

Per questo ringraziamo tutti coloro che partecipano alla riuscita dell'operazione.

Il finale è a sorpresa.

SCHEDA TECNICA

REGIA	Claudio Misculin e Cinzia Quintiliani
IN SCENA	Claudio Misculin, Angela Pianca, Francesca Varsori, Iris Caffelli, Michela Scheriani, Gabriele Palmano, Livio Struja, Gabriele Ventura, Thomas Zuin, Enrico Alessandretti, Carlo Carlin.
TECNICI	Bourdel Cavejo
ORGANIZZAZIONE	Cinzia Quintiliani

Un manoscritto è sempre prezioso. Ma quando un manoscritto esce da un lager è qualcosa di più : è una sfida.

I carcerieri, dei lager, dei manicomi, delle prigioni, hanno sempre prestato attenzione a che non si producessero scritti da parte degli internati e, questi ultimi hanno sempre tentato di fissare i momenti della loro prigionia oltre la loro stessa esistenza.

Augusta scrive in un manicomio, nasconde gli scritti in un materasso, riesce a portarli fuori.

Augusta F.. Storia di donna. Internata in manicomio nel 1939. Augusta si racconta e agisce come donna intera. Considera la sua malattia come parte di sé e della sua vita.

Lotta in modo tipicamente femminile, scavandosi una nicchia, sfruttando i minimi vantaggi. Giocando nelle pieghe dell'Istituzione, nei suoi chiaroscuri, nelle sue crepe, costruisce la distanza.

Riesce a frapportarla fra sé e l'Istituzione, a mantenersi nonostante tutto, soggetto della propria vita. Persegue con tenace ostinazione il suo obiettivo.

Riacquisterà la libertà, dopo cinque anni, pur senza aver potuto contare su sostegni affettivi e supporti economici da fuori.

Lo spettacolo è ordito di storie sulla trama di questa storia. Testo di andata e ritorno tra autori ed interpreti, strutturato a misura dei matt-attori per rappresentare, insieme alla storia di Augusta, le loro personali storie, ciò che li accomuna e li differenzia.

SCHEDA TECNICA

PRODUZIONE	Accademia della Follia di Cremona
REGIA	Claudio Misculin

Un grande tritacarne campeggia sulla scena.

Semplice metafora, non ingenua, di una società/manicomio/mattatoio, che accomuna vittime e carnefici in un unico destino, chiudendoli nello stesso cerchio di valori distruttivi, fondati sull'ideologia della morte e dell'annientamento.

L'istituzione nella sua forma distruttiva, offre a ciascuno dei suoi componenti un ruolo ben definito, ma li coinvolge nella stessa finalità negativa, imposta e subita a gradi diversi.

Resta il fatto che tutti sono inseriti, imprigionati e macinati in quest'unico ingranaggio.

Una indistinta melma umana, carne triturrata e triturante, agisce all'interno del mattatoio, incarnando al corpo voce testi di G. Majorino e altri matt-poeti di diversa provenienza.

Spettacolo in viaggio.

Parole elaborate in percorsi innovativi di libera creatività e di quotidiano lavoro teatrale, cucite a misura dei matt-attori, tempi e ritmi curvati sui soggetti, dove la sofferenza trova il linguaggio dei gesti e della musica per un primo movimento/mutamento.

Canto corale, analisi lucida, poetica, ironica, a volte agghiacciante di chi vive in sosta forzata, fuori dal parcheggio umano.

Ancora voci, a contraddire il silenzio della follia, ma anche quello della comunicazione.

SCHEDA TECNICA

PRODUZIONE	Accademia della Follia con il patrocinio del Teatro Petrella di Longiano
REGIA	Claudio Misculin
IN SCENA	Claudio Misculin, Elisabetta Morri, Marco Giorgi, Rosella Mietti, Barbara Cecchini, Cinzia Quintiliani, Fiorella Fabbri, Carmelita De Pasquale

Siamo in manicomio: prima e dopo Basaglia.

Un'indistinta melma umana prima strisciante e poi nevrotica apre e chiude lo spettacolo. Al suo interno l'indagine teatrale svela un infermiere che si accoppia (si approfitta? Si innamora?) con un utente; una dottoressa (responsabile dei servizi) totalmente frammentata al proprio interno che parla con un'infermiera che invece ha risposto alla contaminazione col suicidio; un matto a cui è affidato il messaggio dello spettacolo, illogico quanto urgente e indispensabile e vero.

Tutte queste figure teatrali sono tratte, senza grandi elaborazioni drammaturgiche dall'assurda quotidianità, dall'incredibile realtà dell'Ospedale Post-Psichiatrico di Trieste.

Tralasciamo pure nomi e cognomi di matti infermieri dottori psicologi e preti, che non interessano a nessuno, tranne una: Giovanni Spiga.

Spiga è il poeta matto alle cui scritture è ispirato lo spettacolo; il personaggio di Spiga è giocato da Claudio Misculin; ed è un Misculin in Spiga responsabile sulla carta ed in scena dell'urlo messaggio anatema.

POETICA DELLO SPETTACOLO

I concetti sviluppati sono sostanzialmente tre: l'umanità tutta è indistintamente folle. Dice meglio Basaglia: "...posso dividere l'umanità nei matti che sanno di esserlo ed in quelli che lo ignorano..."

Questo perché è il sistema (ormai politicamente omologato da nord a sud, da est a ovest) che produce oltre alla poca penicillina e molti spray per capelli, soprattutto miseria e follia.

"La vergogna di essere uomo" nell'accezione di rifiuto di riconoscersi in questo sistema dominante. Questa bestemmia si esprime soprattutto contro religione-chiesa e scienza-progresso. I politici, avendo universalmente fallito nel loro compito, vengono sostituiti "dagli artisti" che garantiscono la soluzione e l'uscita dall'attuale situazione, pescando nei territori della follia, della fantasia e della magia.

SCHEDA TECNICA

REGIA	Claudio Misculin
IN SCENA	24 attori tra cui Misculin, Quintiliani, Zapparoli, Flora, Mietti, Morri
MUSICHE	C. Leali (violino), C. Malavasi (pianoforte), A. Minelli (clarinetto)

La storia simbolo di tale Matilde G. (1896/1968, 72 anni di vita, 53 dei quali passati in manicomio) si intreccia con quella di altri ricoverati e funziona da guida per un percorso attraverso l'istituzione totale dagli inizi del secolo ad oggi.

Testi

Tratti da scritti di Matilde G. (lettere dagli archivi), Paolo Paolin (poeta ricoverato, vivente), e Giovanni Spiga (poeta ricoverato, vivente), coordinati da Claudio Misculin e Angela Pianca.

Pièce politico/sensuale sui temi della guerra e della follia.

Papini: "...la guerra è un'operazione riparatrice, lascia meno bocche intorno alla stessa tavola e leva di torno un'infinità di uomini che vivevano solo perché erano nati..."

Céline: "...se solo i pazzi e i vili rifiutano la guerra...allora evviva i pazzi e i vili..."

Spiga: "...un unico, tenero filo di speranza, mi tiene su nel porto degli uomini perduti: che tutte le bocche sono sorelle..."

SCHEDA TECNICA

PRODUZIONE	Accademia della Follia e Coop Edith Stein
REGIA	Claudio Misculin
DRAMMATURGIA	Giancarlo Majorino

“Castigo e Delitto” è il titolo di un lavoro teatrale parzialmente ricavato da “Delitto e Castigo” di Dostoevskij. “Parzialmente ricavato” significa che sono stati utilizzati puramente alcuni elementi, e non senza profonda ristrutturazione (la preparazione dell’omicidio e l’omicidio stesso; certi nessi sociopsicologici; dettagli di vario tipo; gli stessi nomi, parodizzati e/o “attualizzati”, di alcuni personaggi), di quel testo geniale.

In realtà (come il ribaltamento, certamente carico di sottosensi, del titolo già attesta), il fattore base dell’articolarsi della trama e del ruolo dei personaggi-persone (cioè, di individui oscillanti tra l’immedesimazione scenica e il proprio vissuto extrateatrale) istituiscono un’ambientazione, in senso lato, nitidamente contemporanea. E’ un bar-pizzeria il “luogo per eccellenza” degli intrighi e delle presentificazioni, ma altri esterni e interni contribuiscono a fondare facsimili metropolitani.

A livello formale, l’adozione di registri linguistici diversi, peculiari caso per caso alle situazioni rappresentate, collabora alla pertinenza estetica e alla modernizzazione della scrittura. Scrittura, tuttavia, ancora “provvisoria”, secondo una convinzione che intende valersi a fondo dell’attuazione e delle metamorfosi sceniche, per potersi rimodellare adeguandosi alle esigenze dal vivo degli attori, del regista, del “transito” di corpi, gesti, voci....Di qui, una metodica in due o più fasi di scrittura e riscrittura sino al testo definitivo.

Giancarlo Majorino

SCHEDA TECNICA

REGIA	Claudio Misculin
IN SCENA	Claudio Misculin, Cinzia Quintiliani
DRAMMATURGIA	C. Misculin, G. Majorino, G. Spiga, A. Pianca, G. Spazzali, F. Rotelli
MUSICHE DAL VIVO	Diego Tettamanti, Claudio Misculin

Planimetria Narrativa

Disegnata in 4 quadri da quattro personaggi che serviranno a tracciare le coordinate del dubbio che vi porterete con voi. "Chi ha il diritto di uccidere?" Non certo Raskolnikof, l'intellettuale, tratto dal "delitto e castigo" di Dostojevskij. Tantomeno Rasko Nic, il sottoguappo di sottoborgo tratto dal "Castigo e Delitto" scritto per noi dal Majorino e neanche il Misculin... e allora?

"CHI HA IL DIRITTO AL DELITTO?" Nessuno, ovviamente, peccato che... L'ultimo personaggio è proprio l'ex O.P.P., nuova Korea, terre di nessuno, luogo dei perdenti, dimensione di coloro che non uccidono...?...bravi, bravi... Peccato che facciano più morti degli altri; e che chiamo a testimoniare per tutti Velemir Dugina e Gabriella Vatta, due compagni suicidatisi, PERCHE'?

SCHEDA TECNICA

PRODUZIONE	Accademia della Follia e Coop Edith Stein
REGIA	Claudio Miscolin

Nello scompartimento di un treno si incontrano alcuni viaggiatori che parlano tra di loro relazionandosi tra loro in modo quotidiano, banale, stereotipato.

Arriva però per ognuno, il momento in cui la facciata di sorrisi e parole plastiche si sgretola.

Erompono squarci di interiorità profonda che lacerano la “maschera sociale” e gli attori si presentano sulla scena a volto nudo, inchiodati alle loro autentiche storie.

BORDERTRAIN è un treno carico di matti la cui destinazione è quella di mettere a rischio le vostre certezze. Le nostre armi sono sudore e lavoro e la consapevolezza che il diverso trova sul palco la giusta lunghezza d'onda della comunicazione.

BORDERTRAIN è uno spettacolo scritto a più mani: dai matti, dal regista, dal prete, da Pasolini e con il contributo di G. Majorino.

BORDERTRAIN gioca sull'antagonismo tra formalità e diversità. Lo spettacolo, pur affondando le mani nella carne della follia, è digeribilissimo perché appositamente giocato anche in acrobatica e clownerie.

SCHEDA TECNICA

PRODUZIONE	Accademia della Follia e Coop Edith Stein
REGIA	Claudio Misculin

Lo spettacolo, diventa occasione per fare il punto con gli spettatori, sui temi peculiari della ricerca e della sperimentazione della Compagnia: follia, marginalità, disagio.

Attraverso l'apparente semplicità della trama, di tipo narrativo un padre, tre figli, l'impatto con le istituzioni, i fragili tentativi di risposta. BORDERLINE descrive una vita vissuta nella grigia omologazione di ghetti periferici, nell'immiserimento dei valori, nel deserto culturale, nell'oramai cronica assenza/mancaza di mezzi/strumenti, luoghi.

Rimangono poche alternative per chi non accetta, non si rassegna con acquiescente ottusità.

Sulla scena si aprono squarci di quotidiano raccontati con l'ironia propria di chi queste situazioni li vive sulla sua pelle; si sviluppa un'analisi tagliente e sfaccettata sui rapporti che intercorrono tra i protagonisti, intese come relazioni ammalate. E che danno come risultato il fatto che il cosiddetto "sano" può continuare a rimanere tale solo perché altri, più fragili, vengono configurati ed etichettati nel ruolo di "ammalati".

In realtà, quasi sempre, ammalati, corrotti e corrompenti sono situazioni che i personaggi vivono patendo l'esigua fragilità delle risposte e l'assenza di imprese possibili.

L'impianto scenico è ridotto all'essenziale, gli oggetti e gli elementi di scena suggeriscono più che descrivere i luoghi in cui la vicenda si svolge.

I testi sono del VELEMIR TEATRO con qualche contaminazione da autori quali F. Kroetz e Steinbeck.